



- **p5** EDITORIALE. Covid-19: l'alba di una nuova Europa?
- **p6** EUROPA. Sono ancora Strade di Coraggio
- **p20** Alla scoperta dell'Europa e dello scautismo internazionale
- **p22** L'utopia concreta
- **p24** Dimensione internazionale Come fare?
- **p26** Scautismo senza frontiere
- **p30** Il cammino di una Chiesa unita nel dialogo. Taizé, Bose
- **p34** Branca R/S all'estero
- **p36** Non c'è forza senza unità

- **p38** Quale Europa e perché  
Intervista a Romano Prodi
- **p42** Strade oltre confine  
Vocazione *globetrotter*
- **p44** Sono in Europa, sono a casa
- **p46** La Freccia Rossa della bontà

- RUBRICHE**
- 18 Letture
  - 19 Fede
  - 33 Spiritualità
  - 41 Costituzione



>>>> [camminiamoinsieme.agesci.it](http://camminiamoinsieme.agesci.it) <<<<

**SCOUT.** Anno XLV I - n. 5 del 14 aprile 2020 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Camminiamo Insieme.** Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.

**Caporedattrice:** Elena Marengo.

**Redazione:** Matteo Bergamini, Cinzia Campogiani, Andrea Conci, Ortensia Ferrara, Fabrizio Marano, Pierfrancesco Nonis, Daniele Rotondo, Clara Vite.

**Foto:** Jacopo Agazzi, Giovanna Antoniaci, Matteo Bergamini, Cinzia Campogiani, Andrea Cavazza, Lorenzo Coppa, Gaetano D'Onofrio, Baldassarre Foderà, Federica Frattini, Costanza Ippoliti, Les Presses de Taizé, Stefano Malaris, Daniela Marinò, Marco Montagna, Andreina Del Grosso, Francesco Pierantoni, Laura Quaini, Daniele Rotondo, World Scouting, Giacomo Traversari, Alessandra Varricchio, Michele Vico.

**Hanno collaborato:** Jacopo Agazzi, clan Agape - Benevento 2, Marialaura Amigoni, Andrea Cavazza, Lorenzo Coppa, Alessandro Denicolai, Massimo De Luca, Andreina Del Grosso, Ester Del Re, Padre Roberto Del Riccio, Gabriella Giannini, Enrico Giussoni, Costanza Ippoliti, Giuseppe Nasti, Nicolò Pranzini, Romano Prodi, Federica Pulizzotto, clan Pegasus - Taranto 13, Simone Razzano, Beatrice Sanguineti, Martina Solimando, Sorelle povere di Santa Chiara - Clarisse Itineranti (Genova Voltri), Giorgia Sist, Giacomo Traversari, Laura Zavarise, Meri Ziraldo.

**Impaginazione:** Studio Editoriale Giorgio Montolli - redazione@smartedizioni.it  
Numero chiuso in redazione il giorno 1 aprile 2020. Tiratura: 30.000 copie.

Finito di stampare nel luglio 2019. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it)  
Sito internet: [camminiamoinsieme.agesci.it](http://camminiamoinsieme.agesci.it)

**In copertina:** welcome party al World Scout Moot, 2017, Islanda. Foto Matteo Bergamini.



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

## Covid-19: l'alba di una nuova Europa?

di Elena Marengo

**“Noi dovremmo inculcare nei nostri ragazzi un patriottismo che sia al di sopra di quel sentimento ristretto che generalmente ci rinchiude nella nostra nazione ed ispira gelosie ed inimicizie verso le altre. Il nostro patriottismo è di un genere più ampio e più nobile, che riconosce la giustizia e la ragionevolezza delle richieste altrui e porta la nostra nazione al riconoscimento ed alla fraternità con gli altri popoli del mondo”.**  
B.-P.

**M**entre vi scrivo la pandemia di Covid-19 tiene in scacco il mondo costringendo l'intera popolazione in uno stato di paralisi e di crisi totale. La drammaticità della situazione e la naturale paura che ne consegue, mista al senso di impotenza, seminano il panico e spingono a istintive derive nazionalistiche e a guardare ai sistemi di sorveglianza totalitari come alle uniche strade percorribili. Et voilà: in un attimo decenni di conquiste in nome di libertà e unità, di democrazia e giustizia sociale sembrano essere azzerate. Ecco, viene difficile parlare di Unione europea quando le notizie che arrivano dipingono uno scenario in cui sembra che tutti voltino le spalle al grido di “si salvi chi può!”. Ma **“nessuno si salva da solo”**, oggi più che mai; il coronavirus pare sia più bravo di noi a non fare discriminazioni di alcun tipo (amara ironia). Tutti veniamo colpiti, più o meno direttamente, dall'epidemia e dalle inevitabili ricadute sull'economia; in particolare i più deboli, emarginati e schiacciati dalla complessa macchina in continua accelerazione sui cambiamenti imposti dalla velocità delle azioni umane. Ma **siamo sicuri che tutto è orientato al bene comune, a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale?**

Il degrado ambientale, lo sconvolgimento climatico, il collasso di molti ecosistemi, e le condizioni di estrema povertà e di disagio sociale in cui versa la maggior parte della popolazione mondiale sembrerebbero dire di no.

La pandemia di coronavirus ci costringe a vedere quello che c'è: **attratti da opportunità sempre nuove che alimentano individualismo ed egoismo perdiamo di vista i grandi ideali, le priorità, i progetti importanti e la nostra fragilità.** Ci facciamo trovare impreparati a gestire le urgenze e le emergenze che di volta in volta ci affliggono e di cui siamo in qualche modo gli artefici.

Non possiamo dire come questa crisi influirà sul futuro del progetto europeo, verranno probabilmente messi in discussione alcuni dei presupposti su cui è stata fondata l'UE. Ma l'epidemia sembra rappresentare un importante test di cittadinanza: siamo in grado di fare la cosa giusta con consapevolezza e responsabilità? Ognuno di noi deve con coscienza uniformare i propri comportamenti al bene comune, **prendersi cura di “casa Europa”, abitarla con spirito di solidarietà globale e cooperazione**, come in una vera Comunità, dove si prende e si dà nel rispetto e nell'interesse di tutti. Al momento sembra mancare invece una strategia europea per far fronte comune all'emergenza. La storia ci insegna però che i grandi cambiamenti richiedono tempo, dedizione e sacrificio e che **le grandi crisi possono portare a nuovi inizi.** Molti passi sono stati fatti, non dimentichiamolo, e i racconti che seguono ce lo dimostrano. Forse B.-P. sarebbe orgoglioso di noi, ma ci spronerebbe anche a **guardare più lontano, ad osare di più, a fare ancora meglio...**

Covid-19 va più veloce ma noi, **insieme**, andremo più lontano!

# Sono ancora Strade di Coraggio

CITTADINANZA ATTIVA SENZA CONFINI



Lorenzo Coppa

“Più che mai ho adesso la sensazione che per mezzo dello **spirito di fratellanza** degli scout, estesi in tutto il mondo, potremo fare un primo passo verso una pace internazionale riportando un concreto risultato. Tale pace non può ottenersi con leggi, ma solo essere fondata su un **reciproco sentimento di fratellanza tra popoli**”. B.-P.

a cura di Elena Marengo

Come nasce questo sentimento di fratellanza, come lo si coltiva e lo si alimenta? Facendone esperienza. Cogliendo le occasioni di incontro, condividendo un pezzo di strada, cercando il dialogo e il confronto, progettando azioni collettive. Lo scoutismo non ha mai smesso di offrire queste opportunità. Fratelli di ogni altra guida o scout e insieme cittadini del mondo.

## Gennaio 2020

Costanza Ippoliti

Il 4 dicembre 2019 si è tenuta la conferenza finale del progetto MEMS (My Europe My Say), un programma che ha coinvolto 49 organizzazioni europee e che è stato diretto dalla Regione Scout Europea in collaborazione con AEGEE (Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe – Forum degli Studenti Europei, una delle più grandi associazioni studentesche interdisciplinari d'Europa).

# EUROPA

# Sono ancora Strade di Coraggio

## CITTADINANZA ATTIVA SENZA CONFINI

sono ancora Strade di Coraggio

MEMS si inseriva all'interno di una serie di iniziative supportate e finanziate dall'Unione Europea, volte a favorire la partecipazione giovanile alle elezioni previste per il maggio scorso. Da scolta che vi ha partecipato, però, posso affermare con fermezza che MEMS non è stata solamente una campagna di sensibilizzazione, ma un complesso progetto sulla cittadinanza attiva, che è riuscito a generare azione democratica ed impegno politico. Incontrarsi presso gli uffici del Parlamento Europeo di Bruxelles è stata l'occasione per ricapitolare l'esperienza iniziata a ottobre del

**| Non è stata solamente una campagna di sensibilizzazione, ma un complesso progetto sulla cittadinanza attiva che è riuscito a generare impegno politico |**

2018 e commentare i successi e le debolezze del progetto.

Innanzitutto abbiamo commentato il risultato delle elezioni europee, in relazione in particolare alla partecipazione giovanile. Secondo i dati riportati dal Parlamento di Bruxelles, l'affluenza dei ragazzi sotto i 25 anni alle urne è aumentata del 14% e una crescita positiva ha riguardato anche la proporzione di eurode-

putati sotto i trenta anni (dal 1.6% al 2.9%). Se inseriti però nel contesto generale, questi dati risultano ancora troppo irrilevanti e, seppur indicando un andamento positivo, confermano la necessità di un maggior coinvolgimento politico delle nuove generazioni.

In secondo luogo, le esperienze riportate dalle varie organizzazioni coinvolte hanno confermato il suc-

**| È stato evidenziato lo stretto legame tra scoutismo e politica, uno dei principi su cui si basa la nostra azione e che conferma il nostro ruolo di promotori di democrazia |**

cesso del progetto MEMS. Questo, all'interno del mondo scoutistico, è riuscito a mobilitare un numero significativo di ragazzi per la costruzione di un ambiente più democratico. Le azioni intraprese sono state molte e di diverso tipo, sia a livello locale che nazionale. In Danimarca, ad esempio, è stata realizzata una serie di incontri nazionali per l'approfondimento di temi politici, insieme anche ad iniziative locali per la sensibilizzazione al voto. A Malta, invece, gli scout hanno organizzato una serie di incontri con i candidati dei vari partiti politici, coinvolgendo anche la comunità locale. In questo senso la delegazione italiana ha messo a punto un progetto che coinvolgerà una serie di comunità

R/S e che si concentrerà sul rapporto tra Europa e scoutismo.

L'impegno concreto ed effettivo ha evidenziato lo stretto legame tra scoutismo e politica – intesa come “tutto ciò che riguarda la collettività”. L'impegno politico – da non confondere con la militanza nelle file di un partito – rappresenta uno dei principi su cui si basa la nostra azione e conferma il nostro ruolo di promotori di democrazia.

MEMS ha dunque mostrato che lo stigma del disimpegno e dell'irresponsabilità politica e sociale con cui spesso alcuni definiscono noi giovani, non ci appartiene.

Al contrario, *young people care*: ai ragazzi sta a cuore la propria comunità, il loro voto e la democrazia in

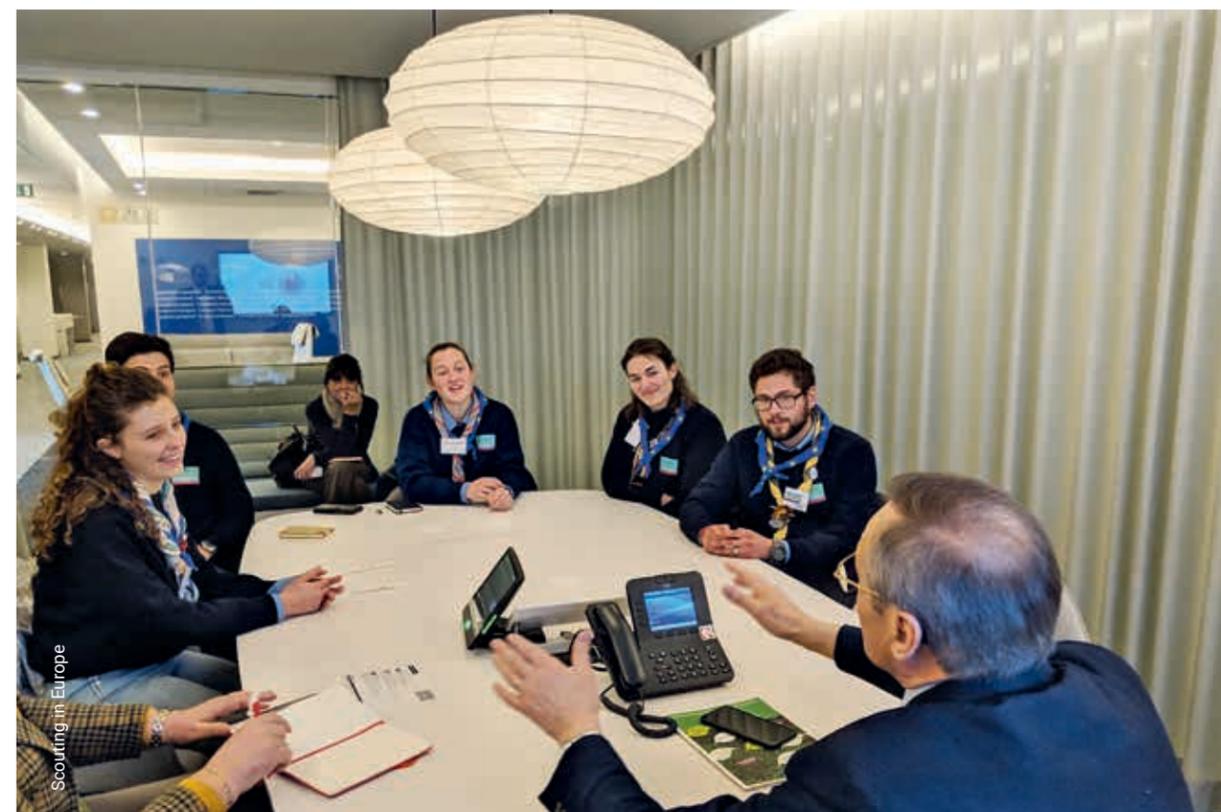
Europa. I giovani sono in grado di realizzare grandi cose, se solo forniti degli strumenti necessari per farlo. MEMS ha confermato l'impegno che da sempre lo scoutismo ha nella formazione delle nuove generazioni, di cui promuove la partecipazione e il coinvolgimento nella società come cittadini attivi.

A conclusione di questa esperienza, un appunto però deve essere fatto.

MEMS – insieme alle iniziative di stampo simile prima delle elezioni – ha inaugurato uno spazio privilegiato di confronto e dialogo tra le istituzioni europee e le organizzazioni giovanili. Si è trattato di uno scambio felice per entrambe le parti: da una parte ha avvicinato i giovani a quella realtà che ci appare così lontana ma che di fatto è così vicina, l'Europa. Dall'altra le istituzioni hanno avuto la possibilità di un confronto diretto con la generazione che sarà protagonista del fu-



aprile 2020



aprile 2020

# Sono ancora Strade di Coraggio

## CITTADINANZA ATTIVA SENZA CONFINI

sono ancora Strade di Coraggio



Jacopo Agazzi

turo processo politico. Ma ora che questo nodo si è stretto, dopo che richieste da una parte e promesse dall'altra sono state fatte, è necessario che le aspettative vengano soddisfatte. La conferenza ha dunque portato al centro della riflessione conclusiva l'impegno che i politici europei hanno nei confronti delle nuove generazioni.

È ora che le parole si traducano in fatti, che strumenti come l'*Eu-*

*ropean youth Dialogue* o *European Youth Event* diventino occasioni vere di dialogo anziché misure convenzionali. Bisogna continuare ad investire sui giovani, soprattutto sulle organizzazioni giovanili, rivedendo ad esempio il programma *Erasmus+* che ad oggi costituisce solo l'1% del budget europeo.

È fondamentale che l'Europa continui a parlare e a coinvolgere i giovani quotidianamente, e non ogni

quattro anni per le elezioni. Perché così funziona la democrazia.

Questa esperienza mi ha fatto interrogare molto sul ruolo che lo scoutismo e in particolare l'Agesci possono avere nel coinvolgimento di tantissimi ragazzi all'impegno politico. Io sono dell'opinione che non dobbiamo aver paura di definire lo scoutismo "politico" perché è sulle prese di posizione, sulle azioni di coraggio e sull'obiettivo di ren-

dere i ragazzi cittadini attivi che si è sempre basata la missione della nostra Associazione.

Partecipare al MEMS mi ha permesso di ampliare la visione di democrazia ed è stato molto interessante vedere come questo concetto si concretizzi in modi diversi da paese a paese. Democrazia per uno scout non significa solamente elezioni ma è costante e quotidiana partecipazione; è il prendersi cura delle nostre comunità, partecipare alla lotta contro il cambiamento climatico, favorire un dibattito interculturale, imparare a conoscere i *Sustainable Development Goals* e addirittura, in alcuni paesi, partecipare a manifestazioni come il *Gay Pride*, senza aver paura di prendere una posizione chiara.

Credo che l'Europa rappresenti una grande opportunità per noi scout. È lo strumento che permette di metterci in contatto con tantissimi ragazzi di diversi paesi, offrendoci una rete solida di sostegno, conoscenza e idee. È importante avvicinare l'Europa alle comunità scout, perché dobbiamo metterci in testa che è una realtà che ci appartiene ed è una realtà su cui soprattutto dovremmo avere influenza (noi giovani in particolare, dato che l'Europa è teatro del nostro futuro).

Allo stesso tempo, credo che lo scoutismo rappresenti una grande occasione per l'Europa. Con il più alto numero di ragazzi coinvolti tra le organizzazioni giovanili, la Regione Scout Europea – che racchiude in sé tutte le associazioni scout d'Europa – potrebbe giocare un ruolo significativo nel coinvolgimento di migliaia di giovani nel dibattito con le istituzioni. Sarebbe un canale privilegiato che permetterebbe di dare voce a un'intera generazione e mi piacerebbe che la presenza dell'Agesci in questo senso fosse forte. In quanto scout, amo più la praticità

## Democrazia non significa solamente elezioni ma è costante e quotidiana partecipazione

che le parole e credo anche io che il cuore dello scoutismo stia nell'azione di coraggio presa nel quotidiano. Questo tuttavia non vuol dire che creare uno spazio concreto di incontro con le istituzioni politiche, non sia altrettanto importante, permetterebbe infatti ai nostri principi di fratellanza ed inclusione di avere un'eco più ampia.

### Febbraio 2020

**Beatrice, Marialaura, Costanza, Lorenzo, Jacopo**

Questa proposta nasce dalla volontà di dare continuità al progetto MEMS, al quale abbiamo partecipato come delegazione dell'Agesci.

*My Europe My Say* è un programma che ha coinvolto 49 organizzazioni europee e che all'interno del mondo scout si è declinato in una serie di incontri e workshop che hanno riunito centinaia di ragazzi tra i 18 e i 25 anni provenienti da tutta Europa. Obiettivo di tali occasioni era discutere, parlare e conoscere meglio la politica europea, ma anche elaborare e strutturare dei piani, da proporre poi a livello locale, finalizzati ad avvicinare i giovani alle istituzioni e sensibilizzarli al voto di maggio. Anche la giornata trascorsa al Parlamento Europeo, a conclusione dell'evento, ha contribuito ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza grazie al confronto con diversi deputati sulle domande e sulle riflessioni che erano nate durante la settimana.

Una volta tornata a casa la delegazione di ogni paese aveva il compito di farsi carico di questi progetti e tradurli nel modo che riteneva più consona all'interno della propria associazione.

Anche noi abbiamo voluto a modo nostro dare un prosieguo al progetto e abbiamo proposto un percorso di approfondimento e confronto su **Europa, scoutismo e politica** per coinvolgere le comunità R/S.

I materiali sono costituiti da una serie di schede che comprendono attività, giochi, riflessioni, elaborati e raccolti da noi, a seguito di questa esperienza, su tematiche attuali come l'ambiente, la disparità di genere, il ruolo dei giovani nella politica, il ruolo dei social media nella condivisione di informazioni... Ogni scheda apre con una breve descrizione del contenuto ed è pensata per poter selezionare il tipo di materiale e di lavoro che si preferisce.

La proposta che facciamo è quindi quella di dedicare un momento per lo svolgimento di queste attività, di confrontarsi all'interno della propria comunità R/S e, per chi lo volesse, di contattarci per condividere le riflessioni.

Speriamo che il nostro lavoro possa divertire e soprattutto stimolare il pensiero sul rapporto tra scoutismo e cittadinanza attiva.

Per chi fosse interessato, il kit è scaricabile dalla pagina della branca R/S sul sito nazionale dell'Agesci al link:

<https://rs.agesci.it/my-europe-my-say-un-percorso-che-continua-per-tutti/>

### Clan Agape

#### Benevento 2

Cosa c'entrano gli scout con la politica? Cos'è quel "Io e il Mondo" che emerge durante i nostri punti della strada? Cosa significa essere cittadini del nostro quartiere, d'Italia e soprattutto d'Europa?



# Sono ancora Strade di Coraggio

## CITTADINANZA ATTIVA SENZA CONFINI

sono ancora Strade di Coraggio



Ce lo siamo chiesti e lo abbiamo capito anzitutto grazie alla partecipazione diretta ad un bando promosso dall'Unione Europea: l'Erasmus+. Dall'esperienza di un nostro capo clan, infatti, abbiamo scoperto questa opportunità e abbiamo scelto di organizzarne uno tutto nostro per i giovani d'Europa. Per la prima volta abbiamo dovuto studiare un bando e scrivere un progetto, rispettare le scadenze... insomma ci siamo confrontati con una realtà più grande di noi ma che ci ha fatto sentire partecipi della mobilitazione giovanile europea. Allo stesso modo ci siamo sentiti parte della grande famiglia europea grazie alle elezioni di maggio 2019 attraverso cui cominciamo

un percorso per conoscere le modalità di voto, gli eurodeputati, la struttura organizzativa del Parlamento Europeo e le altre istituzioni. Così abbiamo aperto gli occhi: capendo la potenza e l'importanza di questa "macchina politica" che ingloba in sé anche il movimento scout. *My Europe, My Say*: è questo il nome del progetto promosso dall'UE per giovani scout grazie al quale 5 nostri connazionali sono partiti zaino in spalle, vivendo un'esperienza alla scoperta del rapporto tra Scout ed Europa. Abbiamo avuto la possibilità di incontrare uno di loro: Lorenzo, un giovane scout di Scafati. L'incontro con lui è stato per la nostra comunità come la chiusura di un cerchio:

Lorenzo ci ha raccontato la sua esperienza, ha cercato di riportarci a quei cinque giorni vissuti nel cuore dell'Europa e ci ha posto delle domande. Ma noi ci sentiamo davvero cittadini d'Europa? Inevitabilmente alcuni rover e alcune scolte hanno subito mostrato i loro dubbi sul fatto che l'appartenenza nazionale fosse più sentita di quella europea: "Noi siamo briciole in confronto all'Europa" ha detto qualcuno. E chi di noi non si è mai sentito così? Probabilmente tutti, ma non tutti sono scout. E non tutti hanno la possibilità di conoscere una certa realtà, di analizzarla insieme, di giudicarla e infine di agire. Affrontare temi come l'Europa, la politica e il servizio implica pren-

dere una posizione, compiere una scelta. Solo in questo modo, non rimanendo in silenzio, possiamo difendere i nostri valori, la nostra Promessa, la nostra Legge, diventandone così testimoni consapevoli. Abbiamo così capito che il rapporto con l'Europa si costruisce ambo i lati. L'Europa fa già la sua parte: siamo circondati da infrastrutture e progetti nati grazie ai fondi dell'UE e siamo sicuri che anche nelle vostre città sia così! D'altronde anche noi dobbiamo fare la nostra parte, informandoci su tutte le opportunità che "mamma Europa" ci offre e ci riserva! E come avete letto, ce ne sono davvero tante!

### Clan Pegasus Taranto 13

"Siete troppo giovani per capire queste cose", "Hanno sempre il cellulare in mano e non pensano alle cose serie", "I giovani di oggi non hanno voglia di far nulla".

Quante volte siamo stati i destinatari di queste frasi e quante volte avremmo voluto smentirle?

Proprio noi che in clan facciamo servizio; una delle azioni politiche per eccellenza.

Eppure, dobbiamo essere onesti, per comprendere davvero cosa sia un'azione politica, ci abbiamo messo un bel po'.

Non è bastato un intero capitolo su questo argomento lo scorso anno, tant'è che abbiamo deciso di rimetterci in gioco subito. Abbiamo infatti contattato alcuni R/S che hanno partecipato al MEMS (*My Europe My Say*), progetto europeo, realizzato da un consorzio guidato dall'Organizzazione mondiale del movimento scout (WOSM), mirato a favorire la partecipazione politica dei giovani alle elezioni europee del maggio 2019 e rafforzare il senso di impegno civico.

Sono ancora Strade di Coraggio

Ci hanno proposto una serie di attività e abbiamo potuto conoscere aspetti politici del nostro Paese e della nostra Unione Europea di cui prima non sapevamo neanche l'esistenza o di cui avevamo sentito parlare ma non sufficientemente.

La prima attività ci ha messo di fronte ad alcuni temi di attualità, protagonisti di tg in tv, e addirittura di scontri sui social media, ma che, al tempo stesso, non sono mai stati del tutto al centro delle nostre conversazioni. Ci siamo dunque aperti al confronto con interesse e partecipazione.

C'era chi pensava che le donne avessero già da tempo raggiunto la parità di genere e chi invece sosteneva che ci fosse ancora tanto da lottare; chi credeva che la "questione immigrati" fosse gestita esclu-

sivamente dal nostro paese e chi invece affermava che fosse ugualmente sentita da tutti gli altri Paesi della UE; chi affermava che il problema del riscaldamento globale dovesse essere messo al primo posto nella classifica delle problematiche da risolvere, e chi, pur riconoscendone l'urgenza, non concordasse con questa posizione.

La seconda attività, invece, ha testato le nostre conoscenze riguardo la politica, intesa qui come forma istituzionale, e ci siamo soffermati in particolare sulla partecipazione dei giovani.

La terza attività ci ha visti, carte geografiche alla mano, con la voglia di saperne di più sui Paesi che costituiscono l'Unione Europea. È emerso che, oltre a dover riaprire qualche libro di geografia, è importantissimo



# Sono ancora Strade di Coraggio

## CITTADINANZA ATTIVA SENZA CONFINI



sono ancora Strade di Coraggio

Daniela Marino

conoscere la storia del proprio Paese e quella di tutti gli altri in quanto senza memoria non vi può essere futuro, e di conseguenza non vi può neanche essere una costruzione solida del presente.

L'attività finale ci ha fatto analizzare in profondità ciò che la politica è realmente: parlare, lottare, agire per un mondo migliore.

Introducendo il discorso con la manifestazione del *Friday For Future*, abbiamo compreso quanto sia importante far sentire la propria voce, quanto fondamentale sia l'andare a votare, e quanto "fare politica" possa essere una semplice azione concreta come quella di portare gioia in un centro anziani.

Abbiamo capito che quando parliamo di politica, non parliamo semplicemente delle istituzioni o delle cariche governative di cui nessuno, attualmente, ha il coraggio di parlare.

Quando parliamo di politica, parliamo di tutte quelle azioni che quotidianamente compiamo, quasi senza accorgercene, e che possono avere un risvolto positivo nella società. La politica siamo noi, i nostri pensieri, le nostre azioni e la nostra uniforme, la quale, se indossata con convinzione e saggezza, fortifica intensamente ogni nostra intenzione di lasciare il mondo un posto davvero migliore di come lo si è trovato.

Per questo motivo ringraziamo gli R/S che si sono resi disponibili a partecipare al progetto MEMS e a condividere con tutti noi la cono-



Costanza Ippoliti

La politica siamo noi, i nostri pensieri, le nostre azioni, la nostra uniforme. Sta a noi trasmettere il messaggio che abbiamo appreso

scienza e le competenze che hanno acquisito. In particolare grazie a Beatrice con cui abbiamo approfondito il tema dei giovani in videochiamata, perché ci ha fatto davvero aprire gli occhi su un tema importantissimo, di fronte al quale per troppo tempo li abbiamo tenuti chiusi. Grazie per averci guidato in questa avventura con spirito giocoso, tramettendo con forza la consapevolezza che si tratta del nostro futuro, delle nostre vite: niente è per gioco!

Adesso sta a noi trasmettere il messaggio che abbiamo appreso a chi ci sta intorno (amici, compagni di scuola, colleghi di lavoro, famiglie, ...) e ci impegniamo a renderlo vivo e concreto nella nostra quotidianità. E tu, che aspetti per fare un'azione politica?



Jacopo Agazzi



Meri Ziraldo

## Un viaggio per tornare a casa

### Tra le macerie una luce che brilla da 1500 anni

**D**a dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Si potrebbero riassumere così i grandi quesiti che **Paolo Rumiz**, viaggiatore instancabile e scrittore, si pone partendo da un luogo significativo: Norcia, terra natia di **San Benedetto**, patrono d'Europa, collocata sulla spina dorsale dell'Italia, l'Appennino, nel suo cuore pulsante, il Centro e teatro del sisma che nel 2016 ha distrutto la Basilica intitolata al santo. Significativo, perché come il sisma ha irrotto in quei luoghi così fondamentali per la fede cristiana e l'identità europea, così i nazionalismi e le divisioni stanno trascinando nella crisi l'Europa, ora più che mai in cerca di un'identità. **"Chi siamo?"**, appunto.

Rumiz, a cui queste analogie non passano inosservate, non nasconde la sua preoccupazione, ma scorge, tra le macerie, una luce che brilla da 1500 anni: la Regola benedettina, che pose le fondamenta del monachesimo occidentale e della cultura europea, che iniziò a costituirsi proprio nelle abbazie.

**Da dove veniamo?** Affascinato, comincia ad inseguirla per tutta Europa: Praglia, Sankt Ottilien, Viboldone, Muri Gries, Marienberg e altri ancora. Si badi bene: questi monasteri non sono meri frammenti di una cultura. La loro vera importanza risiede nell'essenza della Regola: l'esercizio manuale e di preghiera, ma sempre e comunque spirituale, che permette all'uomo di ritrovarsi, nonostante tutto, nonostante l'oceano di rumore in cui è immerso; oggi più che mai. Il contatto con la natura, la vita semplice, il silenzio: l'antitesi alla nostra realtà di ogni giorno, iperattiva, iper-connessa, iper-semplificata in modo tale da consumare ed essere consumati velocemente, senza troppe domande.

Si tratta di un modo di vivere antico, ma che non dimentica le sfide di oggi: clima, migrazioni, identità sono solo alcuni sorprendenti aspetti della sua attualità. Rumiz, col suo stile, traccia profili di paesaggi, tanto meravigliosi da sembrare baciati da Dio, e degli uomini virtuosi che li amano e li coltivano; ricordi di viaggi intorno al mondo riaffiorano alla mente e si amalgamano con la sua Italia, la sua Europa, così belle e così tormentate. **Dove si va, quindi?** È un viaggio per tornare a casa.

**Paolo Rumiz**  
**Il filo infinito**  
**Feltrinelli, 2019**



**| L'autore traccia profili di paesaggi, tanto meravigliosi da sembrare baciati da Dio, e degli uomini virtuosi che li amano e li coltivano |**

**Padre Roberto Del Riccio**  
*Assistente Ecclesiastico Generale*

## Internazionalità e Chiesa

LA BELLEZZA DI UN VOLTO PLURIFORME

**E**ssere amati per quello che si è. Uno dei desideri più profondi della nostra vita. Affermarlo, mette al centro dell'attenzione le caratteristiche che rendono, nel bene e nel male, ciascuno di noi originale. Una di queste caratteristiche è la nostra identità culturale. Non è l'unica e molto spesso nemmeno la prima che ci viene in mente. Eppure molto della maniera in cui altre nostre caratteristiche sono da noi vissute dipende dalla cultura alla quale apparteniamo. Basta pensare al nostro modo di esprimere il lutto. Se muore una persona cara, in Italia ci si veste di nero, mentre i giapponesi indosseranno abiti bianchi. Il dolore per la perdita è lo stesso, ma espresso attraverso gesti e segni anche opposti.

Tutto questo, perché la cultura è lo "stile di vita di una determinata società", il "modo peculiare che hanno i suoi membri di relazionarsi tra loro, con le altre creature e con Dio" (*Evangelii gaudium* 115). Non possiamo sentirci amati per quello che siamo, se non è accolto o se addirittura è rifiutato e condannato quel modo "peculiare" di essere noi stessi, che deriva dall'appartenere alla nostra cultura.

Il rifiuto di Gesù a considerare la rinuncia alla propria cultura una condizione necessaria per poter ricevere l'amore di Dio è motivo di scontro con il popolo ebraico e, in particolare con le sue autorità. An-



Daniele Rotondo

**| Diversi popoli e diverse culture. Quando l'identità culturale impedisce il progetto d'amore di Dio |**

zi, è una delle prime e più pesanti ragioni del conflitto. Nel momento in cui nella sua città di origine, Nazareth, Gesù proclama a chiare lettere che anche chi non è ebreo e a qualunque popolo appartenga sarebbe stato visitato, accolto e amato da Dio, la reazione è molto violenta. Lo ricorda ancora uno dei Vangeli, raccontando che tutti i presenti "si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù" (Luca 4,28-29).

Una reazione così violenta nasce dalla convinzione degli israeliti che chi appartiene ad un popolo differente dal loro può essere abbraccia-

to da Dio solo rinnegando la propria cultura e facendosi ebreo. Ciò perché per Israele religione e cultura coincidono.

Gesù in nome di Dio rifiuta questa logica. Non è la propria identità culturale ciò che va abbandonata, ma solo quello che in essa impedisce il progetto d'amore di Dio. La grande varietà di popoli da cui la comunità cristiana sparsa nel mondo è composta non è, dunque, un difetto da eliminare. Al contrario, nei "diversi popoli che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità e mostra la bellezza di questo volto pluriforme" (*Evangelii gaudium* 116).



## Grandi temi

# Alla scoperta dell'Europa e dello scautismo internazionale



**WAGGGS** è la più grande associazione educativa di volontariato dedicata a ragazze e giovani donne nel mondo. Già prima che la struttura organizzativa fosse fondata, Gruppi di Guide iniziavano ad organizzarsi, ad esistere: nel 1912 erano attivi in 10 paesi (tra cui l'Italia). **Oggi le 10 milioni di guide ed esploratrici in 150 paesi** appartengono ad una comunità globale il cui scopo è dare voce alle istanze delle ragazze e delle giovani donne di tutto il mondo.



**WOSM** raggruppa **40 milioni di scout in più di 160 paesi del mondo** attraverso le singole associazioni nazionali aderenti. È un'organizzazione internazionale, indipendente, apartitica e non governativa che ha per scopo quello di promuovere il movimento scout nel mondo, favorendo la diffusione dei suoi principi e delle sue finalità, promuovendo il suo sviluppo, preservando le sue caratteristiche educative. Essa è aperta a tutti senza distinzioni di appartenenza sociale, di razza, di religione, conformemente al Metodo così come è stato concepito dal suo Fondatore.

## International guiding and scouting for dummies

Agesci e CNGEI insieme costituiscono la Federazione Italiana dello Scautismo. La FIS aderisce, per le proprie appartenenti femminili, alla Associazione Mondiale delle Guide e delle Esploratrici (WAGGGS) e, per i propri appartenenti maschili, all'Organizzazione Mondiale del Movimento scout (WOSM).

<http://www.scouteguide.it/>  
<https://www.wagggs.org/>  
<https://www.scout.org/>



# EUROPA

## L'utopia concreta

Nicolò Pranzini \*  
Ravenna 1

**S**ei stai leggendo queste parole e sei stato a un evento internazionale (Jamboree, Rovermoot, Roverway o altro) sai di cosa sto parlando. Di quel brivido, di quella emozione unica che provi se ripensi a quei momenti in cui eri là, in mezzo a fratelli e sorelle di ogni parte del mondo, e ti sei reso conto che un mondo diverso è davvero possibile. Ma se non ci sei stato, anche solo il pensiero di fare parte di un movimento che, attraverso due organizzazioni mondiali WAGGGS

e WOSM, unisce più di 60 milioni di giovani e adulti in tutto il mondo senza distinzione di cultura, religione, genere, condizione sociale, probabilmente non ti lascia indifferente.

Ma com'è possibile che, in un mondo (e un'Europa) lacerato da pulsioni di divisione, gli scout testardamente continuano a dirsi "che siamo fratelli e sorelle" al di là di ogni differenza?

La nostra anima internazionale ha infatti radici solide e che vengono da lontano. Non so se ci avete mai pensato. Un soldato che aveva combattuto in tante guerre, fonda il più grande movimento giovanile vo-

tato alla pace nel mondo. B.-P. ha infatti vissuto la tragedia della guerra sulla propria pelle e non appena il movimento scout ha cominciato a diffondersi con una rapidità incredibile ha avuto l'enorme intuizione di capirne il potenziale non solo in chiave educativa, ma anche come strumento di pace. È una redenzione totale: da soldato a pacifista convinto che ha dedicato la seconda parte della sua vita a promuovere la fratellanza nel mondo.

Oggi i risultati di quella sua intuizione sono incredibili: lo scautismo e il guidismo insieme rappresentano il più grande movimento giovanile del mondo presente formalmente

in più di 170 paesi. Dobbiamo essere orgogliosi di farne parte. Ma com'è possibile unire una tale diversità di culture, tradizioni, religioni, stili di vita in un unico movimento? Probabilmente sono due elementi che legano e uniscono le guide e gli scout di tutto il mondo: la Legge e la Promessa. Un'unità sui valori e sugli impegni che è più forte di tutte le differenze e al tempo stesso trova proprio nel rispetto delle differenze uno dei suoi tratti caratterizzanti. Ma benché i valori di fondo che le associazioni guide e scout del mondo propongono siano sostanzialmente uguali, molto diverse sono le forme e modalità con cui queste poi "vivono" le esperienze scout. Ad esempio all'interno di ogni nazione, la pluralità delle associazioni nasce dalla presenza di diverse confessioni religiose (cattolici, protestanti, musulmani..., in Italia l'Agesci) insieme alle associazioni "aperte", laiche o pluriconfessionali (in Italia il CNGEI). Parliamo quindi quasi di un'utopia su scala planetaria, che nel mondo poche altre realtà come la nostra riescono a realizzare concretamente. Non ci sono parole giuste per descriverla, bisogna viverla, farne esperienza per comprendere a pieno la potenza che abbiamo di superare ogni barriera (culturale, religiosa, geografica, sociale) "semplicemente" perché uniti da una Promessa e una Legge. L'esperienza dello scautismo e del guidismo internazionale ci insegnano che un modo di vivere meno conflittuale è possibile e che sta ad ognuno di noi rendere questa utopia sempre più concreta, nella convinzione che così facendo davvero contribuiremo a rendere questo mondo un mondo migliore.

\* Membro del Comitato europeo WOSM dal 2016 al 2019



World Scouting



World Scouting

## Dimensione internazionale

# Come fare?

### EVENTI INTERNAZIONALI

Normalmente tutte queste opportunità possono essere realizzate solo con l'accordo dei propri capi e attraverso i canali stabiliti dal livello nazionale Agesci.

#### Roverway

Organizzato in Europa da WOSM e WAGGGS Roverway riunisce R/S europei di età compresa tra 16 e 22 anni e offre loro l'opportunità di sperimentare sfide e avventure, conoscere altre culture e celebrare la diversità e comprendere, attraverso l'organizzazione di progetti della comunità locale, il contributo che possono dare alla costruzione di un mondo migliore. Si svolge normalmente ogni 3 anni.

#### World Scout Rover Moot

Il World Scout Moot è un evento mondiale organizzato da WOSM per R/S e giovani adulti che offre un'opportunità unica di incontro internazionale per promuovere la comprensione reciproca e "creare" cittadini del mondo.

<https://www.scout.org/moot>

#### World Scout Jamboree International Service Team

Tutto sanno che cos'è il Jamboree ma non tutti sanno che anche gli R/S maggiorenni possono partecipare facendo servizio come IST in pattuglie internazionali! Tutte le informazioni su come partecipare sono sempre condivise puntualmente dal Contingente Italiano Jamboree che organizza la partecipazione del nostro paese all'evento che avviene ogni 4 anni.

#### Jamboree on the air Jamboree on the Internet



JOTA-JOTI è il più grande evento di scout digitale al mondo che si svolge online e via etere. L'evento educativo riunisce oltre 2 milioni di scout ogni anno ad ottobre per un fine settimana di scouting e amicizia. Si impara a sconoscere le tecnologie per comunicare a distanza connettendosi con fratelli scout di oltre 170 paesi!

<https://www.jotajoti.info/>

#### Agora



Evento organizzato ogni anno in Europa da WOSM "per Rover, da Rover" provenienti da tutto il continente. Agora vuole essere un luogo di incontro in cui sogni, sentimenti, preoccupazioni, esperienze, idee e percorsi si incrociano, sono collegati e condivisi; un crocevia fonte di ispirazione ed energia fra R/S di tutta Europa. Ogni anno ad Agora si affronta un tema specifico di interesse rilevante per i giovani europei.

<https://agora.rovernet.eu/>

### OPPORTUNITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

#### Corpo Europeo di Solidarietà

Offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

[https://europa.eu/youth/solidarity\\_it](https://europa.eu/youth/solidarity_it)



#### Programma Erasmus+



Oltre il famosissimo Erasmus+ per studenti universitari esistono anche tante altre opportunità di mobilità per i giovani in Europa.

<https://www.eurodesk.it/>

### PROGETTI AGESCI ALL'ESTERO: ALCUNE PROPOSTE

#### Fare volontariato nelle basi e nei centri scout/guide internazionali



Vivere il sogno di fraternità scout ogni giorno e fare qualcosa di utile allo stesso tempo?! Questo è assolutamente possibile facendo volontariato per periodi più o meno lunghi insieme ad altri scout/guide da tutto il mondo in posti "mitici" come Kandersteg e Our Chalet (Svizzera), Our Cabaña (Messico), Pax Lodge (UK), Kusafiri (Africa), Sangam (India). Ci sono tante altre basi scout in Europa che accolgono volontari (anche con il Corpo Europeo di Solidarietà).

<https://www.waggs.org/en/our-world/world-centres/>  
<https://www.kisc.ch/why-volunteer-kisc>  
<https://goosenetwerk.wordpress.com/members-of-the-goose-network/>

#### International Rover Week

Ogni anno il Kandersteg International Scout Center organizza una settimana in cui R/S da tutto il mondo si trovano in Svizzera presso la base con un unico scopo: vivere la fraternità internazionale che solo lo scoutismo può offrire!

<https://www.kisc.ch/programme-adventure/international-rover-week-summer-2020>

Sia WOSM che WAGGGS prevedono diversi programmi che clan o singoli R/S possono vivere per avvicinarsi alla dimensione internazionale non necessariamente andando per forza all'estero. Normalmente tutte queste opportunità possono essere realizzate con l'accordo dei propri capi e del livello nazionale Agesci.

#### Juliette Low Seminar

L'evento di sviluppo della leadership di WAGGGS per i giovani. Ogni evento offre ai partecipanti avventure,

esperienze culturali e l'opportunità di fare amicizia per la vita.

<https://www.waggs.org/en/what-we-do/lead/jls/>

#### Scouts of the world award



Un programma di WOSM per R/S che promuove la realizzazione di un progetto locale per esplorare e agire su un problema sociale, ambientale o economico che ha un impatto sulla propria comunità.

<https://www.scout.org/swaward>

#### Go scout go Guide Abroad



Sei un rover o una scolta e stai pensando di trasferirti all'estero per alcune settimane o mesi o anche di più? In Erasmus magari? Ti piacerebbe continuare la tua strada scout mentre sei fuori casa, prendendo parte alle attività di un clan locale o facendo servizio in un'altra associazione? In questa pagina promossa da WOSM e WAGGGS troverai tutte le informazioni.

<https://www.facebook.com/Go-ScoutAndGuideAbroad/>

# SCAUTISMO senza frontiere



Andreina Del Grosso

a cura di **Elena Marengo**  
Ha collaborato **Andreina Del Grosso\***

“La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout”: una cosa è recitare questo articolo della Legge, una cosa è viverlo. E se viverlo, vuol dire affrontare l'avventura del Roverway, il senso di appartenenza alla dimensione internazionale dello scautismo assume anche un aspetto di sfida, di cammino, di confronto che arricchisce e dona tantissimo.

Il Roverway 2018 ha portato oltre 500 rover e scolte della FIS in Olan-

da. Vogliamo raccontare questa esperienza con le parole di Ester, della *patrol* Agesci Tiramisù (Friuli Venezia Giulia) e Federica, della *patrol* Agesci 100 Passi (Sicilia).

## Ester De Re

“Siate preparati per il mondo che è in arrivo e abbiate una risposta per quel mondo. Se ognuno di voi – futuri *leader* d'Europa – riuscirà ad ispirare 10 persone intorno a sé, cambierete l'Europa. Voi costruirete un'Europa in cui c'è più comprensione, in cui la diversità tra le persone e le culture è apprezzata e considerata fonte d'ispirazione e in cui questa diversità mostrerà al mondo che l'Europa è in grado di dar forma al proprio futuro.”

Con queste parole, a conclusione del suo discorso, Frans Timmer-

mans (Vicepresidente della Commissione Europea), ci ha dato la carica e infuso lo spirito giusto per vivere l'entusiasmante esperienza che stava iniziando, e – perché no? – anche il resto della nostra vita, come cittadini europei.

A L'Aja si è svolta la cerimonia di apertura del Roverway, che si è tenuto eccezionalmente quest'anno in occasione del Centenario del roverismo, un'occasione ideale per riflettere sul suo ruolo in un'Europa in evoluzione.

La mia *patrol* (clan di formazione) è stata assegnata al percorso del *Roverway Youth Forum*. L'obiettivo era quello di costruire dei dibattiti sulle sfide che lo scautismo si trova ad affrontare nella società europea di oggi e dei prossimi anni; dall'educazione e istruzione, alla religione,

al lavoro giovanile, alle questioni di genere, ai social network, al web... cercando di capire quale sia la posizione che lo scautismo dovrebbe assumere in merito ad essi.

Per noi R/S italiani in particolare, tutti troppo giovani per aver potuto partecipare alla Route nazionale 2014, questa è stata un'occasione per capire che possiamo, dobbiamo e vogliamo far sentire la nostra voce, di giovani scout e cittadini europei, a partire dalle nostre realtà quotidiane: *Creating a better world* (motto e obiettivo del WOSM) è possibile, se lo vogliamo.

Nota di merito per il roverismo Agesci è stata proprio il fatto che per

la stesura delle conclusioni del *Roverway Youth Forum* è stata usata come modello la struttura della Carta del coraggio, che la nostra *patrol* aveva tradotto prima di partire.

Il *workshop* al campo fisso di Zeewolde vertevano sui sotto temi dell'evento, il cui focus era sempre la consapevolezza di sé stessi in relazione all'altro e alla comunità: *I recognise myself, I am open to others, I can make a difference, I am involved in the world around me*.

A conclusione dell'evento ad ognuno di noi sono stati regalati dei semi di girasole, da piantare e far fiorire a casa, non solo come ricordo personale, ma come simbolo del mandato di portare positività e speranza, di condividere la sensazione ben espressa dalle parole della *roverway song*: “When I leave my mark

on this world, you'll know what I mean. It still be here when I am gone, You'll hear me scream! We've got the whole world at our feet, We are gonna greet the brand new day...”.

## Federica Pulizzotto

Dopo 11 mesi e 2 campetti di formazione mi ritrovai il 23 luglio alle 4 del mattino in aeroporto. E proprio lì quella voglia irrefrenabile di partire fu subito sostituita da una serie di emozioni indescrivibili in cui le paure e le preoccupazioni si alternavano ad una gioia e una euforia incontenibili. Non appena arrivati alla spiaggia dell'Aja, quando vidi tutti quei Rover e quelle Scolte provenienti da





Baldassarre Foderà



Andreina Del Grosso



Andreina Del Grosso

Paesi diversi, tutti con il fazzoletto-  
ne al collo, capii veramente la ma-  
gia di quel posto e cosa realmente  
fosse il Roverway. In effetti non è  
soltanto un viaggio internazionale,  
il Roverway è molto di più. È un'oc-  
casione che ti si presenta una volta  
nella vita in cui ti ritrovi per 10 giorni  
circondato da migliaia di giovani pro-  
venienti da tutta Europa, accomunati  
dallo spirito dello scoutismo.

Il Roverway ti dà anche la possibili-  
tà di instaurare fin da subito un rap-  
porto speciale con i membri della  
tua *patrol*. Ragazzi della tua stes-  
sa regione con cui condividi questa  
magnifica esperienza, dei veri com-  
pagni di strada: ogni istante della  
giornata è vissuto insieme. Sì, per-  
ché in queste occasioni condividi  
proprio tutto e pian piano ti senti le-  
gato come in una grande famiglia.  
Ma il momento che per me ha rap-  
presentato l'essenza di questo  
evento è stato quando coralmen-  
te abbiamo recitato la promessa,  
ognuno nella propria lingua. Il do-  
no importante che ho ricevuto alla  
fine è stata la consapevolezza che  
nonostante parlassimo lingue diver-  
se ed avessimo al collo fazzolettoni  
differenti, eravamo tutti fratelli, e at-  
traverso loro e la diversità che espri-  
mevano ho potuto riconoscere e  
riscoprire me stessa, con il confron-  
to e l'ascolto, atteggiamento che nel  
mondo frenetico di oggi è molto po-  
co valorizzato. *Opposites attract: I  
recognise myself!*

\* Responsabile Comunicazione  
del Contingente Italiano Roverway  
2018.



World Scouting

# insieme

## UNA CHIESA UNITA NEL DIALOGO

### TAIZÉ. Cammino di comunione

Fabrizio Marano

**È** domenica e alla fine della Messa, decine di giovani con lo zaino sulle spalle, fanno festa salutandosi davanti la Chiesa della Riconciliazione a Taizé, prima di tornare a casa.

Hanno trascorso una settimana intensa qui sulla collina, nella Borgogna francese, giornate ritmate dalla preghiera, da incontri di riflessione biblica e di condivisione in piccoli gruppi multilingue su tematiche che hanno messo in relazione la fede con tanti aspetti della loro vita:

il lavoro, le questioni sociali, la pace, la solidarietà... Un'esperienza resa completa da momenti di silenzio e di servizio, attraverso semplici turni di lavoro a vantaggio di tutta la comunità.

È così da sessant'anni, da quando frère Roger, fondatore della comunità monastica ecumenica di Taizé, avviò in questo piccolo villaggio, l'accoglienza dei giovani. Da allora centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze di ogni parte d'Europa e del mondo, si incontrano, si scambiano le merci preziose delle proprie esperienze, alla luce della Parola; costruiscono reti di amicizia internazionale e poi tornano, ciascuno nel proprio paese, incoraggiati a mettere in pratica la loro passione a diventare creatori di fiducia, di riconciliazione, non solo fra giovani, ma con tutte le generazioni. "Si passa per Taizé come si passa davanti ad una sorgente. Il viaggiatore si ferma, si disseta, poi riprende il suo cammino" (San Giovanni Paolo II).

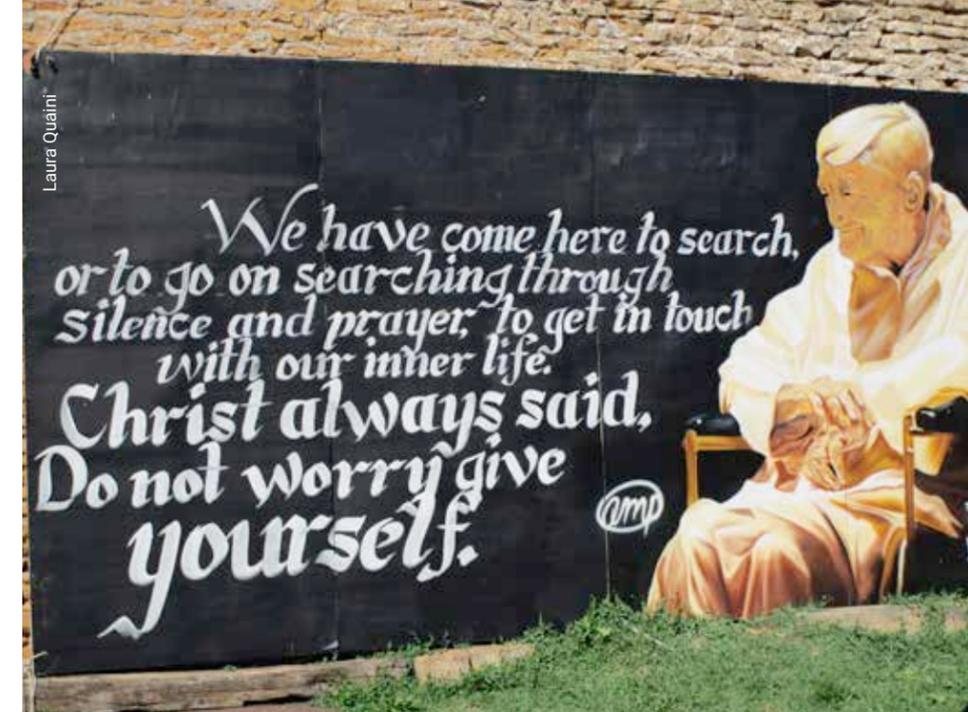
La mappa spirituale di questo cammino, replicabile in ogni "dove", inizia dall'accoglienza imprescindibile dell'altro e, attraverso il perdono, conduce alla riconciliazione, cioè all'unità.

Questa esperienza manifesta il dono di Dio che è già presente tra di noi e che va solo scoperto: la comunione. E oggi, il bisogno planetario di riconciliazione, implica anche il discorso dell'ecologia e della salvaguardia del creato.

La riconciliazione come condizione necessaria per l'unità dei popoli è un percorso che molti profeti del Novecento hanno indicato, spesso a

partire dall'esperienza lacerante della seconda guerra mondiale. Lo ha fatto Chiara Lubich, durante i bombardamenti di Trento, quando avviò il grande movimento internazionale dei focalarini, sorto con l'intento di promuovere l'unità tra i popoli e la fraternità universale. Oppure Jules Isaac, ebreo francese, che in seguito all'uccisione della figlia nel campo di concentramento di Auschwitz, divenne pioniere del dialogo cristiano-ebraico tanto da essere chiamato ad offrire il proprio contributo al Concilio Vaticano II.

Così fece anche frère Roger che nel periodo bellico accolse a Taizé prima gli ebrei in fuga verso la Svizzera e poi i prigionieri di guerra tedeschi (non ci ricorda don Giovanni Barbareschi?). Un impegno che è proseguito nel tessere un dialogo clandestino con le chiese dell'Europa dell'est durante la guerra fredda, nel raggiungere le periferie del mondo e nel realizzare una



trama di umanità, in particolare attraverso i giovani, capace di rendere visibile l'unità del Corpo di Cristo, la Chiesa. Sono i segni che i cercatori di Dio realizzano grazie all'opera dello Spirito che soffia dove noi non ci aspettiamo.

Vale la pena ricordare che la paro-

la "ecumenismo" indica il cammino verso l'unità dei cristiani oggi appartenenti prevalentemente alle chiese cattolica, anglicana, ortodossa, protestante.

Un cammino costante e irreversibile che attraversa anche il continente europeo da est a ovest, da nord



Les Presses de Taizé

*L'8 luglio 1978, nel corso della guerra fredda, fr. Roger scrive: "Da Mosca abbiamo riportato un nuovo simbolo. Ogni venerdì sera mettiamo per terra l'icona della Croce e ognuno va ad appoggiarvi la fronte affidando a Dio ciò che appesantisce la sua vita e quella degli altri. Con questo gesto è possibile accompagnare il Risorto che condivide le sofferenze di quelli che conoscono la prova nei diversi luoghi della terra" (Scegliere di amare, Ed. Elledici, 2007).*

### INCONTRO EUROPEO DEI GIOVANI

Dal 1978, la comunità di Taizé, organizza alla fine di ogni anno, in una delle principali città europee (o intercontinentali), l'incontro europeo "Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra" cui partecipano migliaia di giovani da tutto il mondo. Gli incontri, che anticipano di qualche anno le Giornate Mondiali della Gioventù volute da papa Giovanni Paolo II, sono caratterizzati dall'accoglienza nelle famiglie e nelle comunità particolari e culminano nella grande veglia di preghiera per la pace nel mondo, seguita da una "Festa delle Nazioni" nelle comunità ospitanti i giovani. Il 43° incontro europeo si terrà a Torino, dal 28 dicembre 2020 al 1° gennaio 2021. [www.torinoincontroataize.it](http://www.torinoincontroataize.it)

a sud, e che costruisce nei fatti più di quanto i mass-media riescono a percepire e a portare alla ribalta, un modello che non persegue l'omologazione e la perdita delle singole identità, ma la loro valorizzazione. L'Europa spesso ci viene presentata come un contenitore vuoto, un'unione di Paesi che non hanno granché in comune tra loro, un continente al-

la deriva che vede rinascere nazionalismi in cui gli Stati reclamano per sé maggiore sovranità. Abbiamo bisogno, invece, di un'Europa che si proponga come "comunità di valori condivisi".

Così come è avvenuto nei secoli passati con la Via Francigena o il Cammino di Santiago, ancora oggi l'Europa, grazie all'esperienza di

Taizé e di tanti altri luoghi di spiritualità, è attraversata da giovani pellegrini che spinti dalla passione aprono strade per una nuova umanità, trasformando il provvisorio in definitivo: "Tu, o Cristo, mi ripetevi: vivi quel poco che hai capito del Vangelo, annuncia la mia vita agli uomini, accendi un fuoco sulla terra, tu, seguimi" (fr. Roger, 1974).

## BOSE. Quando il dialogo diventa stile di vita

Daniele Rotondo

Come recita l'home page del sito, «**Bose è una comunità di monaci e di monache appartenenti a chiese cristiane diverse che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo, nella comunione fraterna e nel celibato. Presente nella compagnia degli uomini si pone al loro servizio**».

Per capire Bose, bisogna partire dalla sua fondazione: l'8 dicembre 1965 Enzo Bianchi, ventiduenne astigiano, studente di Economia e Commercio a Torino (dove animava con i suoi amici, di diversa confessione cristiana, un gruppo biblico), decide di ritirarsi in solitudine in una casa senza acqua né elettricità presso le cascine di Bose, una frazione del comune di Magnano (Biella); dopo tre anni si aggiungono i primi confratelli e fra essi ci sono una donna e un pastore protestante.

Passano gli anni e la comunità cresce, si dota di una Regola e viene riconosciuta dalla Chiesa Cattolica: attualmente è composta da circa 90 persone, uomini e donne di 6 nazionalità differenti (Italia, Francia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna e Svizzera), alcuni dei quali protestan-



Cinzia Campogiani

ti e ortodossi, 5 sacerdoti e un pastore. Oltre alla sede principale e originaria, la comunità si è diffusa anche in altre località: Gerusalemme, Ostuni, Assisi, Cellole di San Gignano e Civitella San Paolo.

La regola monastica, secondo cui vivono i fratelli e le sorelle, è basata sugli insegnamenti di San Pacomio, San Basilio e San Benedetto, ed è composta di preghiera e lavoro: tutti i membri della comunità lavorano, guadagnandosi da vivere con le proprie mani. La loro unica "missione" è **vivere secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo**.

Proprio questo stile di vita ha reso

Bose un luogo preferenziale per il dialogo ecumenico, attirando numerose persone, giovani e adulti, single e famiglie, semplici laici e personalità di spicco delle Chiese cristiane d'Oriente e d'Occidente, tra cui l'Abbé Pierre (fondatore delle comunità di Emmaus), il Card. Martini (Arcivescovo di Milano), frère Roger Schutz (fondatore di Taizé), Bartolomeo I (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli).

Bose è un luogo di accoglienza e fraternità, da sempre aperto agli scout, che hanno a disposizione spazi per condividere la preghiera e il lavoro della comunità.



Suor Benedetta

## Perché preghi?

PERCHÈ RESPIRO!

Kierkegaard scriveva: "Giustamente gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco parlare del perché si debba pregare. Perché io respiro? Perché altrimenti morirei. Così con la preghiera". Spesso ci mettiamo davanti alla fatica e la difficoltà della preghiera, di formule più o meno vicine alla nostra sensibilità o a silenzi che ci sembrano incolmabili e che fanno della noia la nostra compagna di viaggio sulla strada della preghiera. Eppure come dice San Ireneo "la gloria di Dio è l'uomo vivente".

Noi siamo la preghiera gradita al Signore, ogni nostra azione, pensiero, ciò che è capace di dare gloria al Padre, ogni nostro respiro, il balbettio della nostra preghiera a Dio. Allora è facile! Ed è bello: abbatte ogni distanza, ogni diversità di lingua, di cultura, di religione... In tanti nel mondo hanno tentato di dare voce al proprio respiro per ascoltare la propria preghiera, lo ha fatto S. Francesco, l'uomo fatto preghiera, con le *Lodi di Dio Altissimo*, lo ha fatto il pellegrino russo che cercava la preghiera continua, lo fanno i nostri fratelli dell'Islam con i 99 nomi di Allah, o i 1000 nomi della Madre Divina indù. E noi che abbiamo ricevuto il regalo di poter chiamare Dio "Abbà", "papà", proprio come i bimbi, con le poche sillabe che riescono a dire dopo pochi mesi di vita?

"Respiriamo" a pieni polmoni INSIEME e l'universalità (la cattolicità) del nostro "respiro", il nostro "Alito di vita", lo stesso che ci ha dato la vita, rinnoverà la creazione "aleggiando, ancora, sulle acque" (cfr Gn 1, 2)

*Ecco, tu adesso non vedi nulla, ma con la mente puoi raffigurarti e immaginarti tutto quel che hai visto in precedenza... Puoi raffigurare queste cose come se le vedessi e rivolgere su di loro i tuoi occhi, che pure sono ciechi?".*  
*"Sì, posso", rispose il cieco.*  
*"Bene. Allora immagina nella stessa maniera il tuo cuore e rivolgi ad esso i tuoi occhi, come se lo guardassi. Ascolta attentamente con la mente i suoi battiti, l'uno dopo l'altro. I santi padri chiamano quest'operazione portare la mente dalla testa al cuore. Quando ti sarai abituato a questo, comincia allora, sempre guardando interiormente il cuore, a far coincidere a ogni suo battito una parola della preghiera. Al primo battito dirai o penserai: Signore; al secondo: Gesù; al terzo: Cristo; al quarto: abbi pietà; al quinto: di me. Ripeti molte volte questo esercizio; per te sarà facile... Poi, quando ti sarai abituato anche a questo, comincia ad ispirare ed espirare dal cuore tutta la preghiera di Gesù..."*

Racconti di un pellegrino russo  
ed. Città nuova, 2011, p. 188

*Tu sei santo... Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo, Tu sei onnipotente... Tu sei il bene... Tu sei amore Tu sei sapienza, Tu sei umiltà, Tu sei pazienza, Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete... Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia e temperanza, Tu sei tutto, Tu sei bellezza...*

Fonti francescane, 261

*Il Misericordioso, Il Santo, La pace, Il custode, Il sapiente, Il giusto, L'Amabile, L'altissimo, Il protettore, Colui che ama, La verità, Il forte, Colui che è potente, Il degno di lode, L'Onnipotente, Il Dolcissimo, L'Eterno, L'Erede, Colui che ben guida, Il Paziente, Il Glorioso.*

I 99 nomi di Allah

*Colei che è benevolenza, Che accorda l'oggetto dei nostri desideri  
Bella come la folgore  
Colei che vince ogni paura  
Colei che dona la felicità  
Degna di lode  
Onnisciente  
Di potenza suprema  
Beatitudine suprema  
Accessibile a tutti persino ai bambini...*

Il libro dell'Archana in italiano  
ed. Mata Amritanandamayi  
Mission Trust, 2014

## BRANCA R/S

## all'estero

Azioni concrete e coraggiose  
in tutto il mondo

Nicolò Pranzini – Ravenna 1

**N**on tutte le associazioni scout/guide del mondo hanno “solo” tre branche come Agesci (L/C, E/G, R/S). Moltissime, la maggior parte, ne hanno 4 o 5, aggiungendo prima della branca L/C (Cubs/Brownies) quelli che noi chiameremmo “castorini” (*Beavers/Rainbows*); dividendo l'età fra reparto e clan in un'ulteriore branca, simile al nostro noviziato ma più lungo, in cui spesso si viene definiti *Explorers* o *Ventures*. In Portogallo gli R/S si chiamano *Caminheiros*, mentre in Francia

*Compagnons*. Spesso nello scautismo/guidismo internazionale quando si parla di rover e scolte si fa riferimento a *Rovers* e *Rangers*. L'Italia ha una grande tradizione di branca R/S, anche molto invidiata all'estero dove invece non sempre c'è un vero e proprio programma come il nostro in Agesci. Generalizzando però si potrebbe dire che elementi centrali anche nel “roverismo” internazionale sono il servizio e la cittadinanza attiva.

Oggi molte “azioni di coraggio” di R/S di tutto il mondo sono legate alla sfida lanciata dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable*

*Development Goals - SDGs*) delle Nazioni Unite.

<https://sustainabledevelopment.un.org/>

Sia **WAGGGS** che **WOSM** hanno accolto seriamente questa sfida, creando dei programmi *ad hoc* in cui poter trovare ispirazione per comunicare quanto di buono stanno facendo guidismo e scautismo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi.

L'insieme di tutte queste iniziative rappresenta il più grande contributo organizzato di giovani da tutto il mondo per gli SDGs.

Molte storie su come scout in tutto il mondo stanno lavorando su SDGs si possono trovare su:

<https://sdgs.scout.org/>

**WAGGGS** ha creato un vero e proprio *toolkit* che può essere scaricato e utilizzato per ideare progetti a livello locale:

<https://www.waggs.org/en/resources/steps-towards-sustainable-development/>



Allo stesso modo entrambe le organizzazioni mondiali sono fortemente impegnate anche sulla lotta al cambiamento climatico (*climate change*). Anche in questo caso sono predisposti programmi dettagliati in cui attraverso attività scout si può contribuire fattivamente. Di seguito una lista di risorse dove trovare idee e storie ispirazionali da tutto il mondo.

<https://www.waggs.org/en/resources/united-nations-challenge-badge-climate-change/>  
<https://www.scout.org/unicef-climatechange>  
<https://www.scout.org/environmentprogramme>



World Scouting



A **Brno**, in Repubblica Ceca, un gruppo di estrema destra ha organizzato una marcia per le strade della città, ma a scendere in piazza sono stati anche alcuni rover e scolte, per una contro-manifestazione.

Uno scontro pacifico tra due parti avverse, che a un certo punto è diventato teatro di un dibattito tra due manifestanti di fazioni opposte.

Raccontano i cronisti che Lucie Myslikova, scolta di Brno, ribatteva ai discorsi di un neonazista, senza scomporsi e senza lasciarsi intimidire.

Lucie reggeva in mano un cartello con su scritto: “Cre-

sceremo i vostri figli”, e non ha avuto paura mentre rispondeva a tono alle parole del dimostrante vestito di nero.

Un “dibattito forte” che, sottolinea la stessa ragazza, non è sfociato in violenza. La **World Organization of the Scout Movement** ha condiviso la foto su Facebook, fiera dell'atteggiamento della sua rappresentante: “Persone di diversi ceti sociali e scout sono scesi in strada durante la marcia di estrema destra, per esprimere il loro sostegno a valori di diversità, pace e comprensione, creando un mondo migliore”.

# Non c'è forza senza unità

## L'incontro con l'altro che è parte di noi

**Giorgia Sist**

**Alessandro Denicolai**

*Incaricati nazionali branca R/S*

**L**e *Chéile* (leh kay-la) è un'antica espressione irlandese che esprime come "non esiste forza senza unità".

Due semplici parole per raccontare quanto fondamentale e prezioso sia vivere e promuovere esperienze di comunità: incontrarsi, arricchirsi vicendevolmente, contaminarsi, scambiare abilità, competenze, sensibilità, emozioni... sono bisogni tanto antichi quanto nuovi; sono bisogni innati che ciascuno ricerca, a qualunque angolo della terra appartenga! Eppure è frequente sentir prevalere sentimenti di invidia, risentimento, individualismo, indifferenza, diffidenza... Gli atteggiamenti di chiusura si "respirano" nelle persone che incrociamo quotidianamente, in piccoli gesti che celano la difficoltà a sapersi davvero fidare dell'altro e il riserbo nell'instaurare relazioni vere, sincere, profonde.

Cosa può aiutarci a superare que-

ste paure personali e collettive e renderci portatori positivi di solidarietà e fratellanza? Come possiamo continuare a interessarci dell'altro, della diversità, della ricchezza e bellezza di coloro che condividono con noi questo spazio di storia? Occorre conoscere, approfondire, rinunciare alle risposte facili, scavare via gli stereotipi per riconoscere la complessità di ciascuna vita, di ciascun contesto, di ogni storia. E per farlo è fondamentale uscire, mettersi in moto, vivere contesti di scambio, incontrare l'altro, ascoltarlo davvero, dove possibile "mettersi nelle sue scarpe".

Anche la lingua del Mali ha un'espressione molto interessante: *amezro* che potremmo tradurre come "l'altro che aspetto". Questo senso di attesa che in qualche modo stiamo sperimentando proprio ora è il medesimo che vivono altri giovani che ogni estate "attendono" nuovi amici italiani da incontrare, conoscere, a cui raccontare la loro storia. Accade nelle esperienze che tante comunità vivono oltre confine e accade in particolare



Clan Yakamoz, Grugliasco 7 (TO). Route in Bosnia ed Erzegovina, estate 2018 (foto Stefano Maiaris).

nei progetti che Agesci porta avanti da anni in Paesi nei Balcani, in Terrasanta, in Africa e America Latina. Ciascuna di queste esperienze non è soltanto un campo ma un percorso che trasforma, rinnova la lettura di noi stessi, del nostro quotidiano, del nostro senso di collettività (per approfondire vai su:

<https://rs.agesci.it/campi-allestero-rs/> È quanto accade un po' anche in tutte le altre esperienze internazionali che vengono proposte e vissute da rover e scolte nel contesto europeo o mondiale. Pensiamo all'opportunità di vivere esperienze di servizio al Jamboree o all'Eurojam o come partecipanti al Roverway o al World

Scout Moot. Si tratta di esperienze in cui la fratellanza promossa da B.-P. può essere sperimentata nella strada, nel servizio, nella festa, nell'ascolto, nel confronto tra i diversi modi di vivere lo scoutismo.

Non a caso *Le Chéile* sarà proprio il motto del prossimo incontro mondiale, il World Scout Moot, rivolto ai rover e alle scolte, che verrà ospitato nell'estate 2021 in Irlanda. Oggi più che mai siamo chiamati a ricercare la forza dell'unità, a costruire un senso di comunità più ampio, che porti a prendersi cura l'uno dell'altro.

Il primo passo può davvero essere quello di partire, andare a vedere, andare oltre il confine non solo geografico, ma quello di noi stessi, per trovare *amezro*, quell'altro atteso che si rivela parte di noi.



aprile 2020



37



Cinzia Campogiani

# Quale Europa e perché

## Intervista a Romano Prodi

Cinzia Campogiani

*Romano Prodi, professore universitario di Economia e Politica industriale e ricercatore, è stato per due volte Presidente del Consiglio dei Ministri, ma è anche stato Presidente della Commissione europea di Bruxelles, che è una delle cinque cariche più importanti dell'Unione Europea (UE).*

Lei è stato presidente della Commissione Europea tra il 1999 e il 2004, ossia negli anni in cui i ragazzi che leggono questa rivista stavano nascendo, di fatto. Quando lei ha accettato quell'incarico, perché lo ha fatto? Che cos'era allora l'Unione Europea? Cosa era l'Europa per lei?

«Prima di tutto io sono cresciuto con l'idea dell'Europa, già da ragaz-

zo. Sono nato nel '39, ho iniziato a capirci qualcosa negli anni 50: l'Europa era il punto di partenza e il punto di arrivo. Per me l'Europa è

sempre stata un punto di riferimento, prima per la pace, poi per il benessere e infine per avere un posto nel mondo di fronte agli Stati Uniti e la Cina. Con questa progressione è cresciuto in me lo spirito europeo».

**I giornali italiani da sempre la chiamano "Il professore", a causa della sua lunga ed importante carriera universitaria. A proposito dell'importanza della formazione, secondo lei in che modo l'UE è in grado di formare i cittadini del domani?**

«L'Europa è stata un forte aiuto alla "sprovincializzazione" della nostra cultura, che è una cultura chiusa. Ci siamo aperti agli altri paesi europei non solo leggendo e studiando sui manuali, ma viaggiando in treno, attraverso il progetto Erasmus... ciò ha reso sempre più aperta l'intera conoscenza dei giovani europei. Negli ultimi tempi lo scambio si è esteso ai progetti scientifici, alla ricerca – e la Commissione Europea ha consentito di fare un salto in avanti. In questo senso l'Europa ha accompagnato lo sviluppo e la crescita culturale; i progetti europei si sono diffusi dappertutto ma ancora non c'è un coordinamento

## PARLARE, AGIRE, COSTRUIRE...

**Insieme, abbiamo votato per un nuovo Parlamento europeo (stavoltavoto.eu). Questo è stato il primo passo. Ora è tempo di incontrarsi, parlare e agire per costruire l'Europa che vogliamo. Unisciti alla comunità che sta diventando sempre più grande perché, insieme, stiamo dando forma all'Europa.**

<https://insieme-per.eu>  
[contact@together.eu](mailto:contact@together.eu)

e un'omogeneità di regole e gerarchie nei vari paesi».

**C'è un soprannome che i media italiani sono soliti legare a lei e fa riferimento alle sue origini bolognesi. «Mortadella!».**

**Esatto. Lei ha iniziato facendo politica locale ma poi è arrivato ad essere Presidente della Commissione europea. Secondo lei è davvero possibile "pensare globale e agire locale"? In che modo l'UE potrebbe aiutarci ad operare attivamente nel nostro territorio?**

«È possibile sì, tanto è vero che sono ritornato a vivere la dimensione locale. Sono partito dalla mortadella e sono tornato alla mortadella! Secondo me, nella politica, chi non capisce quello che succede attorno a sé non capirà mai quello che succede in un orizzonte più

ampio. Capire le passioni, le debolezze, le risorse dei tuoi vicini è assolutamente fondamentale per capire i problemi generali. Penso che il mondo a Bruxelles sia diverso dal mondo di Bologna. Lo è in tanti aspetti, ma le passioni, le motivazioni, le pulsioni hanno le stesse regole, sia nella politica globale che in quella locale. Troppo spesso quando si sale si dimentica la regola che esiste sempre un obbligo di riferimento al gruppo di appartenenza, alle persone.

**La cosa di cui va più fiero del suo lavoro in Europa?**

«La cosa di cui vado più fiero... beh, le cose realizzate, ora sono proprio le cose che mi vengono contestate. Cioè l'allargamento dell'Europa ai paesi che erano stati prima sotto l'Unione Sovietica, in altre pa-



Francesco Pierantoni

role: mettere il timbro sulla pace definitiva in Europa. E poi la moneta unica, passaggio cruciale da cui non si ritorna più indietro. Lo stato moderno è sempre stato fondato sull'unità della moneta, si è posata quindi una pietra angolare per la costruzione dell'Europa futura. Però una cosa, **la più bella che ho fatto nella Commissione è rimasta incompiuta: la Costituzione europea**. Abbiamo lavorato per 2 anni per avere una comune costituzione, si erano fatti progressi enormi, ma poi il referendum francese lo ha proibito. La Francia e l'Olanda l'hanno bocciata. Ma come talvolta accade, nella vita ci sono anche le sconfitte».

**Nel 2019, per le ultime elezioni europee, c'è stato un aumento generale dell'affluenza media alle urne. Ritieni che stia crescendo il senso di appartenenza all'Unione Europea?**

«L'affluenza alle ultime votazioni deriva dal fatto che quando si arriva a dire SI o NO all'Europa la gente capisce che l'Europa è necessaria. Due avvenimenti ci hanno spinto verso questa decisione. Il primo è la *Brexit*, che ha scosso l'animo dei cittadini europei. Il secondo è l'elezione del presidente americano Trump. Gli ultimi presidenti americani erano stati amici dell'Europa ed improvvisamente arriva un Presidente che vede l'Europa come un concorrente e forse come un nemico. Questi due aspetti hanno come risvegliato la nostra coscienza. E allora non solo gli europei vanno a votare ma votano per l'Europa».

**A proposito di nazionalisti e di Bre-**

**xit, lei pensa sia possibile identificare, per il futuro, una via alternativa grazie alla quale sia possibile essere orgogliosi della propria Patria senza sfociare in nazionalismi pericolosi?**

«Dobbiamo essere patrioti. Non c'è nessun motivo per non esserlo. Vede, quando ero Presidente della Commissione Europea si lavorava con l'inglese, il francese o il tedesco. Ma quando entravo in Parlamento (europeo) parlavo solo italiano. Il lavoro con gli altri paesi europei non ti toglie assolutamente l'identità italiana. Noi siamo italiani e siamo europei. Insieme si costruisce il futuro, perché nel mondo globalizzato di oggi se non siamo insieme scompariamo. Al mondo esistono 23 cinesi per ogni italiano. Allora, pensiamo davvero di poter avere un ruolo in un mondo di questo tipo? Non dobbiamo finire come gli stati italiani nel Rinascimento che non si sono messi insieme e non sono stati in grado di costruire loro le caravelle. L'Italia così non è più esistita nel mondo per 5 secoli. Oggi siamo nella seconda globalizzazione e l'Europa deve essere in grado di costruire i nuovi galeoni. Cosa sono i nuovi galeoni? Sono Google, Apple, Ebay, .. e di questi nuovi galeoni non ce n'è nessuno europeo. Se non li costruiamo siamo finiti, come gli stati italiani del Rinascimento».

**Lo ha già un po' detto rispondendo ad altro, ma ho una ultima domanda. Pensando ai ragazzi che ci leggono, qualcuno di loro forse ha votato alle europee per la prima volta e molti ancora non hanno**



Francesco Pierantoni

**avuto modo, la domanda è: perché credere nell'Europa di oggi a 18 anni?**

«Perché credere nell'Europa? Perché è l'unico modo. So benissimo che è importante **la pace, ma viene data per scontata dai ragazzi!** La diamo per scontata invece è importante per il futuro. Attenzione che se noi non stiamo insieme scompariamo dal mondo. Non solo noi come forza. Ma chi è che difende oggi **la democrazia, i diritti umani, l'ambiente? Chi sta difendendo queste tre cose nel mondo adesso se non l'Europa?** Chi è che ha proposto l'idea di *welfare* nel mondo? Che tutti hanno il diritto alla salute, che tutti hanno il diritto all'istruzione. Chi è che al mondo ha scuola e sanità come hanno i paesi europei? Attenzione, che la difesa dell'Europa non è solo una difesa materiale ma anche una difesa spirituale. Tutto il mondo sta andando verso forme di autoritarismo. Chi è che, bene o male, con le fatiche della vita quotidiana porta avanti diritti come la libertà, la democrazia, il *welfare*? Con tutti i limiti, intendiamoci, ma è l'Europa».

Massimo De Luca

# L'Italia per l'Europa

## CONTRO GLI EGOISMI NAZIONALI

L'Assemblea Costituente del 1946 giocò la sua grande partita nella costruzione dell'Europa, preparando l'Italia ad essere protagonista nel grande progetto politico.

Più volte i **Padri costituenti** furono chiamati a confrontarsi sull'opportunità o meno di inserire l'Europa nella Costituzione. Si ricorda un passaggio molto bello dell'On. Bastianetto Celeste: «Noi qui siamo uniti per dare alla nostra Patria una grande Carta costituzionale; questa è la nostra speranza; e se in questa Carta costituzionale potremo inserire la parola "Europa", noi incastoneremo in essa un gioiello, perché inseriremo quanto vi è di più bello per la civiltà e per la pace dell'Europa. Perché, badate, onorevoli colleghi, dal punto di vista economico questa Europa non si scinde più; dal punto di vista politico-militare nemmeno si scinde più; dal punto di vista ideologico noi vediamo già che i partiti politici hanno un grande funzione in questa unità europea».

Nonostante nell'Assemblea si discusse molto sul ruolo dell'Italia in un'Europa che stava nascendo in quel tempo, dovremo aspettare cinquant'anni circa per leggere la parola "Europa" nella Costituzione italiana. Tuttavia durante i lavori dell'Assemblea Costituente non si perse mai di vista l'obiettivo europeo e per questo, dopo un lungo e interessante

**Nel 1957 Italia, Francia, Germania Ovest e Benelux diedero vita al più grande progetto politico costruito con la pace: l'Unione Europea |**

confronto tra tutte le forze politiche dell'epoca, si arrivò all'approvazione, lapidaria e profetica, dell'articolo 11: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"*.

Questo articolo racchiude la profondità di pensiero che è alla base di tutti gli articoli precedenti. È infatti costituito dal riconoscimento della dignità e dell'importanza di tutte le persone, ovunque vivano e di qualunque Paese siano cittadini. Ma i nostri Padri costituenti, nello scrivere questo articolo, non si limitarono a condannare il passato. Poiché la pace tra popoli deve essere quotidianamente costruita, furono tutti d'accordo nel dare alle futu-

re generazioni un mandato chiaro nella seconda parte del testo: vivere relazioni internazionali che prevalsero sugli egoismi nazionali nel nome della solidarietà, della **libertà**, dell'**eguaglianza**, della **giustizia**, del **pacifismo** attivo fondato sull'interdipendenza reciproca tra stati e non più sull'equilibrio fra stati sovrani. Questa apertura costituzionale fece sì che proprio a Roma, con la firma dei Trattati istitutivi della Cee (Comunità economica europea) e dell'Euratom (Comunità europea dell'energia atomica) nel marzo del 1957, i Capi dei governi di **Italia, Francia, Germania Ovest e Benelux** diedero vita al più grande progetto politico costruito con la pace: l'Unione Europea.

Quel giorno tutti, nessuno escluso, ricordarono al mondo che l'Europa non doveva essere un insieme di regole da osservare, un prontuario di protocolli e procedure da seguire. Bensì diventare vita, pace e solidarietà per tutti le nazioni, per un popolo europeo unito.



Gaetano D'Onofrio

# Strade oltre confine

## Vocazione globetrotter

a cura di Cinzia Campogiani

### Laura Zavarise, Forlì 6

Ho saputo dell'esistenza di **DiscoverEU** sui social, perché la pagina della Commissione Europea pubblicizzava il progetto ed invitava a dividerlo. Grazie a questa campagna, tutti i ragazzi europei neo diciottenni possono vincere un *pass* per spostarsi in Europa su treni, autobus e traghetti. Inutile dire che l'iniziativa ha subito catturato la mia attenzione! Ho partecipato all'estrazione e sono risultata vincitrice, per poi scegliere il **programma FLEX**, che mi avrebbe permesso di scegliere mano a mano le mie tappe, senza avere un programma definito a priori. Sono partita da sola, con il mio fidato zaino, per 20 giorni. Le mie tappe sono state **Goldau,**



**Strasburgo, Lione, Tolosa, Barcellona, Aveiro, Porto e Lisbona:** un totale di 5 paesi, 35 treni e 3862 km. L'applicazione Rail Planner che **DiscoverEU** suggerisce di usare mi è stata utilissima per capire i vari cambi dei treni, i binari, le direzioni, anche offline, e anche all'ultimo minuto, cosicché non mi sono persa e ho sempre raggiunto le tappe secondo la tabella di marcia. In tutte le città ho trovato qualche amico che mi ha dato ospitalità o mi sono organizzata in ostelli, dove ho conosciuto un sacco di altri viaggiatori e le loro storie.

Per certi aspetti mi ha ricordato la route scout, perché ho messo in

gioco la stessa curiosità di scoprire la strada e lo stesso entusiasmo di percorrerla, sempre con la testa sulle spalle e avendo ben chiaro di voler andare lontano.

Consiglio a tutti, se vi capiterà, di avere il coraggio di intraprendere un viaggio da soli, perché permette di muovervi con la massima libertà secondo il vostro giudizio, senza rischio di chiudervi in un gruppo, e con la massima voglia di esplorare e conoscere persone sulla via, che è il lato più divertente!

Mi sono resa conto di quanto siamo fortunati, in quanto europei, a poter uscire dai nostri confini nazionali e comunque trovare "casa" con così tanta facilità. Non dimenticherò mai tutti i volti amici che ho incontrato sulla strada e i nuovi legami che ho stretto.

Spero che l'iniziativa **DiscoverEU** venga conosciuta da sempre più giovani e dia loro la possibilità di creare il loro viaggio, per poter poi tornare arricchiti e con un sacco di storie da raccontare.

### Gabriella Giannini, Milano 68

Quest'anno ho iniziato l'anno scolastico in un liceo del South Australia, ad Adelaide. Prima di partire avevo

chiaro l'idea di provare lo scoutismo australiano, per vedere quanto fosse diverso da quello a cui ero abituata io e per fare nuove esperienze. Una volta arrivata ho avuto bisogno di qualche tempo per ambientarmi ma poi ho iniziato la ricerca di un gruppo scout non troppo lontano da casa. La mia *host family* non conosceva nessuno, così l'ho trovato su internet!

Ci vedevamo ogni giovedì, per fare attività insieme. Di solito guardavamo film, pitturavamo, facevamo *sailing* (avevano una barca di gruppo), la prima impressione è stata che mancasse però una parte un po' più spirituale, alla quale sono abituata. Sentivo che mancavano attività più rivolte verso noi stessi, diciamo.

Una volta siamo andati a camminare, a fare un *hike* di due notti. Ecco, in quel momento mi sono sentita di fare scoutismo, insieme a loro. Non abbiamo camminato tanto, però c'era quel senso di gruppo e di fare strada insieme che tanto mi era mancato fino a quel momento. C'erano canguri liberi ovunque! La vegetazione australiana poi è completamente diversa da quella italiana. Alcune zone erano tutte bruciate, ma come ti giravi dall'altra parte vedevi zone tutte verdi. È così perché molte piante per riprodursi hanno bisogno di essere bruciate per questo sono normali gli incen-



di lì. Ovviamente gli incendi devono essere controllati, per permettere una vegetazione più rigogliosa, ma spesso purtroppo non è così. Mi è piaciuto provare lo scoutismo australiano, perché così facendo ho avuto modo di conoscere persone che altrimenti non avrei incrociato e soprattutto fare esperienze che altrimenti non avrei mai fatto.

### Nicolas, Belgium

What struck me most when volunteering on local level in Italy was the relatively small difference with what I had experienced with my Group in Belgium. Of course, there are differences in the form, some details are indeed different, but overall both Groups do similar things. When I returned from the meetings of the Group I always noted down rules of new games or lyrics of new songs



*in my diary. I hope to be able to introduce them at home. Volunteering in the local Scout Group in Italy has largely helped me improving my language skills. Indeed it was during the hours spent with the Scouts that I progressed most. It is in this environment that immersion is really total: no possibility to escape to another language with 6 or 10 year-olds, as it might be possible at university. And exchanges with young people are usually free of complexes: no problem for a small grammatical error here or a wrongly used term there. For them it is just another game. They correct you and enrich your vocabulary.*

### Kristen, German

*I went to France and volunteered in a local Group. I can only recommend this experience! Even if it is more exhausting and perhaps more challenging to work with young people in a foreign language, which you may not fully understand or master, it is worth every effort! My French is now a lot better, and this is because I was forced to use that language when helping out in the local Group. It was also valuable to meet French children and young people and see the conditions they live in. As a simple exchange student living in a hostel you would never get that insight.*

# Sono in Europa sono a casa

*Home is where a scarf is!*



**Andrea Cavazza**

a cura di Matteo Bergamini  
foto Andrea Cavazza

**M**i chiamo Andrea, 25 anni, scout da quando ne avevo 8.

La mia storia è semplice e probabilmente simile a quella di tantissimi altri ragazzi e ragazze come me: da sempre amo la mia cit-

tà e il mio Paese, ma la strada che ho scelto diventato grande mi ha portato all'estero. Così, ora, la mia prospettiva è cambiata e comprende l'Europa tutta.

Più di due anni e mezzo fa mi sono trasferito in Norvegia ed ora vivo in Danimarca. L'atto fisico di spostarmi è stato facile, ma a livello emotivo, ovviamente, è stato più complesso. Di punto in bianco mi sono ritrova-

to in un luogo diverso, senza nessuno che conoscesse la mia lingua o senza nessuno con cui passare tranquille serate a chiacchierare. Il timore di non essere adeguati si insinua nella mente e l'euforia iniziale piano piano inizia a svanire.

Nel tentativo di trovare il mio posto mi sono ricordato della Promessa e soprattutto della Legge con cui sono cresciuto.

Grazie allo scautismo ho imparato che è fondamentale mettersi sempre in gioco, buttarsi e lasciare le insicurezze chiuse nell'armadio. In particolar modo, la Legge dice che uno scout si rende utile, è amico di tutti e sorride anche nelle difficoltà. Credo sia fondamentale ricordare che lo scautismo non è un movimento che si limita alla nostra città o all'Italia, ma è un movimento globale e, seppur con le dovute differenze, i valori e le idee fondanti sono le stesse. In Norvegia sono entrato in contatto con il movimento scout locale e con grande stupore e gioia mi sono trovato in un mondo che già conoscevo, dove si facevano le stesse cose, si parlava degli stessi argomenti, ma in una lingua diversa. I bambini con cui ho potuto fare attività, non mi hanno mai visto come diverso da loro, anche se inizialmente indossavo una camicia azzurra e non marrone, i rover mi hanno accolto nelle loro uscite e con la comunità capi mi sono confrontato su come, nella diversità, tutti avevamo lo stesso ideale in mente. Tutto questo è avvenuto in maniera molto genuina, senza forzature. Sebbene i norvegesi non siano esattamente le persone più calorose e aperte,



abitare l'Europa

**«È fondamentale mettersi sempre in gioco. La capacità di accogliere e farsi accogliere che uno scout maturo aiuta a superare le barriere fisiche e mentali |**

la capacità di accogliere e di farsi accogliere che uno scout maturo è evidente e supera le barriere fisiche o culturali.

Anche grazie all'incontro con queste persone, ho fatto mia la cultura locale mantenendo viva la mia promessa.

Allora ecco che velocemente ho conosciuto amici di varie nazionalità e, grazie a loro, ho iniziato a pensare che in fin dei conti tra me e il mio migliore amico danese non c'è poi così tanta differenza. Le persone hanno mentalità e usi diversi, ma una volta conosciuti e accettati, che differenza c'è tra me, italiano, Julian, il mio coinquilino olandese, e Steffi, la mia collega tedesca?

Tutti siamo lontani da casa, ma ora la mia dose di Parmigiano Reggiano la trovo comunque dal simpatico signore danese che vende alimentari nel negozietto all'angolo. Anche per Julian e Steffi ora il Parmigiano è d'obbligo sulla pasta e a fine pasto un delizioso dolcetto olandese non manca mai. Con il mio formaggio io mi sento a casa, con il suo dolcetto lui si sente a casa. Entrambi siamo a Copenaghen, entrambi siamo in Europa e perciò entrambi ci sentiamo a casa.



# La Freccia Rossa della Bontà

## Un anniversario internazionale

**Giacomo Traversari**

*Orso intraprendente*

**Enrico Giussoni**

*Geco coinvolgente*

*a cura di Matteo Bergamini*

**N**el 1949 un clan "di formazione" di rover da tutta la Lombardia compiva il Raid Milano-Oslo a bordo di 25 motoleggere Guzzi. Era la Freccia Rossa della Bontà che, diretta al Rover Moot di Skjak in Norvegia (il primo dalla fine della Seconda guerra mondiale), portò per mezza Europa il messaggio di pace dei bambini mutilati dalle bombe e dalle mine: "Noi ci vogliamo bene anche se i nostri padri si sono odiati".



Quest'impresa incredibile, riscoperta grazie al capitolo del clan Zenit del Busto Arsizio 3 è diventata anche un libro (realizzato insieme a Federica) parla di fratellanza scout internazionale e di un'Europa unita che muoveva i primi passi proprio in quegli anni.

Era da poco finita la guerra. I rover selezionati (anche attraverso prove fisiche, come lanciarsi da un camion in corsa a 30 km/h) alle ore 10.00 del 17 luglio 1949 erano schierati nel cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco, pronti a partire con le loro motorette. A salutarli erano presenti anche il sindaco di Milano, Antonio Greppi, i consoli dei paesi che sarebbero stati attraversati e il cardinale di Milano Ildefonso Schuster.

L'avventura della Freccia Rossa li portò a valicare le Alpi per lanciarsi a tappe forzate di 300 km al giorno per le vie d'Europa.

Immaginate voi di coprire questa distanza, tutti i giorni per oltre un mese, con uno zaino bello carico in sella ad un motorino.

17 giorni per l'andata, poi il Rover Moot e le sue entusiasmanti attività

nell'ambiente norvegese. L'11 agosto la marcia in direzione Italia ricominciava per concludersi rientrando a Milano il 28 agosto del 1949.

Il passaggio degli scout fu un evento atteso in ogni città e fu occasione di incontro con consoli, ambasciatori, sindaci, scout e associazioni varie. In una serata in Svizzera ci fu un forte abbraccio tra i presenti provenienti da diversi Stati, Germania compresa, all'urlo entusiastico di *We are Europe!*

I rover proiettavano ad ogni tappa un documentario sul tema dei mutilati, da loro stessi prodotto in tre diverse lingue. Non una cosa scontata nel 1949!

Così dopo 8504 km la Freccia Rossa della bontà rientrò, scortata dai motociclisti dei Carabinieri del reparto "Legnano" e da operai della Guzzi, fino al Castello Sforzesco e a Milano fu una festa vera.

Ad agosto 2019, su invito del direttore del museo dello scoutismo di Oslo, Øystein, tre camicie azzurre italiane (Cesare Fabozzi - che

prese parte all'impresa nel 1949 - , Federica Frattini e Giacomo Traversari) hanno partecipato alle celebrazioni del 70esimo anniversario di quell'evento, che aveva segnato e trasformato profondamente la vita e la storia di Skjak.

La comunità intera ha accolto con affetto Cesare, vecchio rover protagonista dell'esperienza, Federica che ha presentato nuovamente in quel contesto la pubblicazione della storia della Freccia Rossa della bontà e Giacomo, capo clan, anello di raccordo con lo scoutismo in attività.

Sono stati quattro lunghi giorni immersi nelle storie di fratellanza, di amicizia e di gratitudine che dal lontano 1949 sono venute ad intrecciarsi con il nostro presente per ribadire l'attualità del messaggio di bontà rivolto ai *mutilati* ma trasferibile a tutte le vittime dei conflitti odierni. Questa storia ci racconta la concretezza di quello che noi tutti possiamo costruire in nome di un'idea...

E come ci diceva B.-P.: pensate sempre in grande!

*Immagini storiche per gentile concessione di Federica Frattini*





disegno di  
Elena Cardella - Forlì 6,  
Tommaso e Massimo  
Vasumini - Bertinoro 1



## Un “tratto” di cammino insieme!

Ti piacerebbe collaborare con noi? Cerchiamo disegnatori e illustratori che sappiano dare forma alle idee della redazione.

Proponi le tue vignette/disegni/dipinti/grafiche; può essere un'illustrazione libera oppure a tema, se ci contatti condivideremo con te gli argomenti dei prossimi numeri in programma per un confronto iniziale.

Libera la creatività, proponici il “nostro” nuovo stile scout. Scrivi a [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it) o contattaci sui nostri canali Instagram [camminiamoinsieme](https://www.instagram.com/camminiamoinsieme) e Facebook [@ScoutCamminiamoInsieme](https://www.facebook.com/ScoutCamminiamoInsieme).

Grazie a Elena, Tommaso e Massimo per il contributo in questo numero!

La redazione